

## Carabinieri a caccia di riscontri dopo la confessione di Lirussi

Gli esperti del Ris scovano le «tracce ematiche». Si aggrava la posizione del convivente

**SAN MICHELE. Delitto di Eufemia Rossi, i carabinieri in cerca di riscontri** su quanto detto da **Gianni Lirussi** quando due giorni fa ha confessato il delitto.

**Gli inquirenti di Nucleo Investigativo di Mestre**, guidati dal pm Massimo Michelozzi, non credono a tutto quanto il 65enne ex assicuratore ha raccontato presente il suo legale Daniela Lizzi di Udine.

**Non ci possono credere perchè diversi particolari non coincidono** con quanto già raccolto durante le indagini sia rispetto ai tempi che sul fronte dei riscontri scientifici evidenziati dal lavoro dei Ris. **Dubbi ci sono sulla ricostruzione del delitto** e su quanto **Lirussi** ha fatto successivamente fino al mattino, successivo all'assassinio, quando i carabinieri sono andati a prenderlo a casa dopo il ritrovamento del cadavere della compagna a Cesarolo.

**Dagli elementi fin qui raccolti** è evidente che l'uomo dopo il delitto ha cercato di creare delle prove per allontanare i sospetti su di lui: **dalla denuncia di scomparsa** ai carabinieri di Latisana, alle telefonate sul cellulare della donna per finire con l'auto portata davanti al cimitero di San Michele dove la donna aveva detto, alle amiche, di recarsi quel pomeriggio del 1 aprile. **Per giustificare questo comportamento** l'uomo ha detto al pm che dopo il delitto ha fatto cose senza senso perchè era fuori di sè.

**Inoltre l'auto era a San Michele** perchè aveva problemi di motore e per questo è andato con la sua auto a prendere la compagna. «Quando mi ha detto che pure mio padre non aveva voglia di fare nulla come me, **non ci ho più visto** e l'ho sbattuta contro il muro, poi contro un tavolino che c'è nel garage. Lei è caduta e io me ne sono andato in giro», **così ha spiegato il delitto della compagna Eufemia Gianni Lirussi.** (c.m.)

